Diocesi di Vittorio Veneto
MONASTERO INVISIBILE
Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale
Seminario Vescovile

CI HA AMATI… e ci porta sempre nel suo Cuore

Sussidio di preghiera per le vocazioni – Novembre 2026

> Vorrei solo condividere con voi **la speranza che ciò che il Seminario è e rappresenta**, e ciò che rappresenta la Cappella della quale celebriamo il 100° anniversario dalla dedicazione, **sia riconosciuto da tutta la comunità diocesana come un "bene comune" da accogliere e custodire**, con tanta gratitudine per la sua storia, per i Vescovi (da Eugenio Beccegato in poi), per gli educatori, per i benefattori, per i seminaristi che qui hanno pregato e per le loro famiglie, per i giovani della Scuola di Preghiera che qui si radunano regolarmente per imparare a pregare.
> Questo "bene comune" va accolto con gratitudine e, insieme, con tanto coraggio e creatività. **Gratitudine, coraggio e creatività** nascono da cuori capaci di accogliere l'offerta di amicizia che viene dal Cuore di Gesù per condividerla con tante persone.
>
> (vescovo Riccardo, *Omelia nella Messa per i 100 anni della Cappella del Sacro Cuore*, Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, 4 luglio 2026)

Spronati da queste parole del nostro vescovo Riccardo, in questo mese di novembre - in cui tradizionalmente celebreremo l'annuale *Giornata del Seminario* (domenica 22) - vogliamo *accogliere e sostenere* con la preghiera e la generosità l'opera formativa del nostro Seminario.
Chiediamo, con insistenza e fiducia, al Signore che non faccia mai mancare alla nostra Chiesa diocesana i pastori di cui essa ha bisogno per ricevere continuamente in dono il Pane e la Parola di Vita. E preghiamo per i ragazzi, adolescenti e giovani che stanno vivendo un cammino vocazionale, come pure per i seminaristi, affinché sentano la vicinanza e la consolazione di Colui che *ci ha amati… e ci porta sempre nel suo Cuore.*

Canto di esposizione

Preghiera di adorazione

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.
Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.
Rendici attenti all'ascolto della tua Parola
e disponibili ad accogliere il tuo invito
a pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito
e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.
Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull'esempio del Signore Gesù che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito
e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani
il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità, ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

Orazione

O Dio, che sempre provvedi pastori per il tuo popolo, effondi sulla tua Chiesa lo Spirito di pietà e di fortezza perché susciti degni ministri dell'altare e li renda annunciatori forti e miti del tuo Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. ***Amen.***

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (13,44-52)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
45Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.
47Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie

ogni genere di pesci. [48]Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [49]Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni [50]e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.
[51]Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". [52]Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Dall'enciclica *Dilexit nos* di papa francesco

San Francesco di Sales

114. Nei tempi moderni è degno di nota il contributo di San Francesco di Sales. Egli contemplava spesso il Cuore aperto di Cristo, che invita a dimorare dentro di Lui in una relazione personale di amore, nella quale si illuminano i misteri della vita. Possiamo vedere nel pensiero di questo santo dottore come, di fronte a una morale rigorista o a una religiosità di mera osservanza, il Cuore di Cristo gli apparisse come un richiamo alla piena fiducia nell'azione misteriosa della sua grazia. Così lo esprimeva nella sua proposta alla baronessa di Chantal: «Mi è molto chiaro che noi non rimarremo più in noi stessi […] e che dimoreremo per sempre nel fianco squarciato del Salvatore; senza di lui, infatti, noi non solo non possiamo, ma anche se potessimo, non vorremmo fare niente».

115. Per lui la devozione era ben lontana dal diventare una forma di superstizione o un'indebita oggettivazione della grazia, perché significava l'invito a una relazione personale in cui ciascuno si sente unico davanti a Cristo, riconosciuto nella sua realtà irripetibile, pensato da Cristo e considerato in modo diretto ed esclusivo: «Questo adorabilissimo e amabilissimo cuore del nostro Maestro, ardente dell'amore che professa per noi, cuore in cui vediamo scritti tutti i nostri nomi [...]. È certamente un argomento di grandissima consolazione il fatto di essere amati con tanto affetto da Nostro Signore che ci porta sempre nel suo Cuore». Quel nome proprio scritto sul Cuore di Cristo era il modo in cui San Francesco di Sales cercava di simboleggiare fino a che punto l'amore di Cristo per ciascuno non è astratto o generico, ma implica una personalizzazione per cui il credente si sente valorizzato e riconosciuto per sé stesso: «Quanto è bello questo cielo ora che il Salvatore ne è divenuto il sole e il suo petto è una sorgente d'amore alla quale i beati bevono a sazietà. Ognuno va a contemplarlo e vi vede scritto, dentro, il suo amore a caratteri di amore che solo l'amore sa leggere e che solo l'amore ha scolpiti. Ah, Figlia mia, i nostri nomi non vi figureranno? Sì, vi figureranno senza dubbio, perché sebbene il nostro cuore non abbia l'amore, ha però il desiderio dell'amore e

l'inizio dell'amore».

116. Egli considerava questa esperienza come qualcosa di fondamentale per una vita spirituale che poneva tale convinzione tra le grandi verità di fede: «Sì, mia carissima Figlia, Egli pensa a voi, e non solo a voi, ma anche al più piccolo fra i capelli del vostro capo: è una verità di fede che non bisogna assolutamente mettere in dubbio». Ne consegue che il credente diventa capace di abbandonarsi completamente nel Cuore di Cristo, dove trova riposo, consolazione e forza: «O Dio, che felicità stare così tra le braccia e sul petto [del Salvatore]. […] Rimanete così, Figlia cara, e come un altro piccolo San Giovanni, mentre gli altri mangiano vari cibi alla tavola del Salvatore, voi riposate e inclinate, con semplicissima fiducia, la vostra testa, la vostra anima, il vostro spirito sul petto amorevole del caro Signore». «Spero che voi siate con lo spirito nella caverna della tortorella e nel fianco squarciato del nostro caro Salvatore. [...] Com'è buono questo Signore, cara figlia mia! Come il suo cuore è amabile! Rimaniamo lì, in quel santo domicilio».

117. Fedele, tuttavia, al suo insegnamento sulla santificazione nella vita ordinaria, egli propone che ciò sia vissuto in mezzo alle attività, ai compiti e ai doveri della vita quotidiana: «Mi chiedete come debbano comportarsi in tutte le loro azioni le anime che sono attratte nella preghiera a questa santa semplicità e a questo perfetto abbandono a Dio? Rispondo che, non solo nella preghiera, ma nella condotta di tutta la loro vita, devono invariabilmente camminare in spirito di semplicità, abbandonando e consegnando tutta la loro anima, le loro azioni e i loro successi alla volontà di Dio, con un amore di perfetta e assoluta fiducia, abbandonandosi alla grazia e alla cura dell'amore eterno che la Divina Provvidenza prova per loro».

118. Per tutti questi motivi, quando si trattò di pensare a un simbolo che potesse riassumere la sua proposta di vita spirituale, egli concluse: «Ho dunque pensato, mia cara Madre, se siete d'accordo, che dobbiamo prendere come nostro stemma un unico cuore trafitto da due frecce, racchiuso in una corona di spine».

178. San Francesco di Sales si lasciava illuminare soprattutto dalla richiesta di Gesù: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). In questo modo, diceva, nelle cose più semplici e ordinarie rubiamo il cuore al Signore: «Sarà contento di noi solo se avremo cura di servirlo bene nelle cose importanti e di rilievo come nelle piccole e insignificanti; sia con le une che con le altre, possiamo rapirgli il cuore […]. I piccoli gesti quotidiani di carità, un mal di testa, un mal di denti, un lieve malessere, una stranezza del marito o della moglie, un vaso rotto, un dispetto, una smorfia, la perdita di un guanto, di un anello, di un fazzoletto; quel piccolo sforzo per andare a letto presto la

sera e alzarsi al mattino di buon'ora per pregare, per fare la comunione; quella piccola vergogna che si prova a fare in pubblico un atto di devozione; a farla breve, tutte le piccole contrarietà accettate e abbracciate con amore fanno infinitamente piacere alla Bontà divina». Ma, in definitiva, la chiave della nostra risposta all'amore del Cuore di Cristo è l'amore per il prossimo: «un amore stabile, costante, immutabile, che, non soffermandosi sulle inezie, né sulle qualità o sulle condizioni delle persone, non è soggetto a cambiamenti o ad antipatie. [...] Nostro Signore ci ama senza interruzione, sopporta i nostri difetti come le nostre imperfezioni; dobbiamo quindi fare lo stesso nei confronti dei nostri fratelli, senza mai stancarci di sopportarli».

Tempo di silenzio

Preghiera a S. Francesco Di Sales
(Vittorio Veneto, 24 gennaio 2017)

O San Francesco di Sales,
che, docile allo Spirito Santo,
hai vissuto secondo il cuore mite e umile di Gesù,
a te alziamo lo sguardo.
Con la tua presenza amabile e sapiente,
illumina e amorevolmente accompagna i nostri passi,
perché viviamo con gioia il dono del Battesimo
e camminiamo sulla via della santità.
Proteggi i ragazzi e i giovani del nostro Seminario,
perché, accompagnati dalle famiglie,
dagli educatori e dalle comunità parrocchiali,
rispondano con docilità e coraggio
alla chiamata del Signore,
diventando amici di Dio e testimoni di Cristo Buon Pastore. Amen.

Dal Dialogo di papa Leone XIV con i giovani
(Stade De France, Saint Denis, 25 settembre 2026)

Chi segue Gesù sulla via del servizio umile e gratuito viene liberato dall'angoscia e ritrova un nuovo entusiasmo, sperimentando la gioia e la pace interiori: sentimenti non passeggeri o soggettivi, ma radicati nella certezza della fede di cui rendiamo testimonianza insieme come Chiesa.

Sì, insieme noi formiamo la Chiesa: fragile e santa, come vasi di creta che custodiscono un tesoro (cfr 2Cor 4,7). È di nuovo san Paolo a ricordarci che proprio nella debolezza, noi siamo forti (cfr 2Cor 12,10). Soprattutto nei momenti di difficoltà Dio sostiene la nostra libertà e ci incoraggia con la sua

grazia. Egli ha voluto vivere da uomo, affinché noi potessimo vivere con Lui, per sempre, come testimoni gioiosi della speranza.

Cari amici, è in questa amicizia con Gesù che si realizza il nostro discernimento, una riflessione che si fa invocando lo Spirito Santo. Si tratta di un esercizio costante per camminare in modo ordinato e sicuro.

Come discernere bene? In primo luogo, ricordate che la parola del Signore è sempre lampada ai nostri passi (cfr Sal 119,105). Alla luce del Vangelo, la formazione spirituale passa attraverso la preghiera e il servizio, l'adorazione e l'azione, il silenzio – quel silenzio così raro e così necessario, lontano dal frastuono mediatico – e l'annuncio.

Poi, guardate all'esempio dei santi: anche nella persecuzione, questi nostri fratelli e sorelle hanno aperto strade di pace. Guardate a sacerdoti appassionati di Cristo, come sant'Eugène de Mazenod e san Jean-Marie Vianney; guardate alla mistica bellezza di santa Thérese de Lisieux; alla beata Pauline Jaricot, fervente nella carità e nella missione; al coraggio dei cinquanta martiri dell'apostolato, al tempo della Seconda Guerra Mondiale, che hanno servito i loro fratelli fino al sacrificio della vita. Questi santi hanno cambiato la storia, facendo passare molti dalla sofferenza alla speranza, perché hanno cambiato anzitutto il proprio cuore, trasformandolo alla luce della fede.

Cari giovani, mentre ricercate la vostra vocazione, siate certi che il Signore non vi parla in modo confuso, ma si rivolge a ciascuno chiamandovi per nome, e vi invita seguirlo perché vi ama. Accogliendo il suo Vangelo con mente limpida e cuore puro, allora comprenderete come Gesù vi chiama a servire. Si tratta sempre di un dono di vita: pieno, fedele, colmo d'amore. Per vincere l'ansia e l'incertezza, abbiate il coraggio di dire una sola parola, semplice e bellissima: grazie. Grazie, Gesù, per il tuo amore.

Ecco perché adesso, senza timore ma con fiducia e pieni di gioia, possiamo già dire tutti, tutti insieme, sulle orme dei santi: Eccomi, Signore!

Tutti insieme: Eccomi, Signore!

E mi rivolgo a quelli tra voi – e sono numerosi qui stasera – che sentono la chiamata a seguire Gesù sulla via più stretta del sacerdozio o della vita consacrata. Cari amici, la Chiesa in Francia ha tanto bisogno di voi! Prega per voi, vi aspetta. Cari amici, non abbiate paura di questa chiamata! Abbiate coraggio, abbiate fiducia in Gesù che vuole fare di voi i suoi amici più vicini: Egli non vi deluderà e sarà sempre al vostro fianco; la vostra vita sarà meravigliosamente bella e feconda.

Per concludere, possiamo riprendere questa preghiera che ci ha consegnato san Giovanni Paolo II: «Maestro, tu che ami e rispetti la persona umana, tu che hai

condiviso la sofferenza dell'uomo, tu che rischiari il mistero dell'umana esistenza, facci scoprire il senso vero della nostra vita e della nostra vocazione!» (Omelia alla XII Giornata Mondiale della Gioventù, Parigi, 24 agosto 1997).

Tempo di silenzio

Preghiera del vescovo Riccardo per la Giornata del Seminario
(22 novembre 2026)

Illuminati dal tuo Santo Spirito
ti preghiamo, o Dio nostro Padre,
come ci ha insegnato Gesù, tuo Figlio:
manda operai nella tua messe,
che sappiamo essere abbondante.

Allo stesso tempo, ti diciamo grazie:
per il nostro Seminario diocesano,
bene prezioso da accogliere e custodire;
per quello che è stato, è e sarà;
per i seminaristi che ad esso fanno riferimento;
per i loro educatori e per le comunità nelle quali sono inseriti;
per i giovani che desiderano corrispondere
con generosità al dono della vita.

Affidiamo la nostra preghiera e il nostro grazie
al Cuore mite e umile di Gesù
e all'intercessione del Cuore immacolato di Maria,
sua e nostra Madre. Amen.

Tempo di silenzio

Intenzioni di preghiera mensili
(a cura del Monastero cistercense di San Giacomo di Veglia)

Rivolti al Signore, certi del Suo ascolto sempre attento alle nostre richieste, diciamo:

Signore, ascoltaci!

- Per i defunti, in particolare per quelli che hanno sostenuto la preghiera per le vocazioni: Signore, accogli le loro anime nella tua pace e beatitudine eterna, le loro opere buone stiano davanti ai tuoi occhi che scrutano ogni cosa e le loro miserie siano assorbite completamente dalla tua infinità

misericordia. Preghiamo:

- Per tutte le monache e i monaci: perché rispondano al dono grande della tua chiamata con gratitudine sempre rinnovata, e con generosità superino l'ostilità che il mondo può opporre e le seduzioni del maligno, anzi con coraggio abbraccino le loro croci quotidiane felici di seguire fedelmente il loro Maestro e Signore. Preghiamo:
- Per quanti sono chiamati alla vita monastica: Signore, apri i loro cuori perché scoprano la bellezza di appartenerti e seguirti in uno stile di vita tutto dedito a te; abbiamo l'audacia di disprezzare ciò che è passeggero per donarsi interamente a ciò che ha valore infinito e eterno, te e la tua santa volontà. Preghiamo:
- Per i seminaristi: perché perseverino nel custodire la tua amicizia e trovandoti nel loro cuore e nelle più svariate forme nelle quali tu ti comunichi a loro, approfondiscano la loro sublime vocazione e ardano dal desiderio di donarti ai fratelli nella vita sacerdotale. Preghiamo:
- Per i ragazzi de *Il Germoglio* e del *TI chiAMA*: padre, accogli le loro domande, le loro ansie e desideri, fa' loro conoscere la tua vicinanza e le tue risposte; si aprano fiduciosi alle loro guide e allo Spirito Santo che doni loro senza riserve. Preghiamo:
- Per i giovani che iniziano il cammino annuale del *Venite in disparte*: dona a ciascuno di loro, Signore, la forza di non lasciarsi incantare dalle distrazioni, un cuore vigile e assetato dalle Parole di Vita che escono dalla tua bocca tramite la tua Chiesa. Preghiamo:
- Per i giovani che riprendono il percorso annuale della *Scuola di Preghiera*: sappiano valorizzare i momenti che vengono loro offerti, facciano esperienza della tua presenza nella loro vita, si lascino formare e trasformare dall'incontro con te. Preghiamo:

Padre nostro…

Canto di Adorazione

Orazione

Saziati dal pane del cielo, o Signore, ti chiediamo che, per la forza di questo sacramento di carità, maturino quei semi che in abbondanza spargi nel campo della tua Chiesa, perché molti scelgano nella loro vita di servire te nei fratelli. Per Cristo nostro Signore. ***Amen.***

Benedizione - *Dio sia benedetto…* - Canto di reposizione